

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA DUCHESSA DI MAZZARINO

AZIONE STORICA

DI

GIOVANNI CASATI

DIVISA IN UN PROLOGO E TRE EPOCHE

[Handwritten mark]

AVVERTIMENTO.

Nel tessere il compositore il programma della sua nuova produzione LA DUCHESSA DI MAZZARINO, che, pieno di fiducia sottopone al giudizio del cortese e colto pubblico, non seguì precisamente quanto lasciò scritto di lei nè il troppo adulatore Saint-Evremond, nè si giovò dei ridicoli racconti che il duca di Saint-Simon pubblicò sul conte di Armando della Porta suo marito. Togliendo però dall'uno e dall'altro quei fatti che non ostanti, colla scorta della storia, o verosimili, o veri, e più adatti al suo intendimento, diede vita ad una composizione che abbraccia il periodo di molti anni, e che racchiude una gran parte delle vicende di questa filosofessa epicaurea.

Avrebbe dovuto ed alla fine del prologo ed al finire di ciascuna delle parti che compongono questo componimento abbassare la tela; ma si è creduto meglio condurre senza interruzione al suo termine il ballo e dividerlo in epoche, per cui il compositore lusingasi che gli verranno condonate tutte quelle mende, nelle quali involontariamente avesse potuto incorrere.

NB. La musica venne espressamente composta dal Maestro signor Pio Bellini, allievo dell' I. R. Conservatorio.

PROLOGO.

PERSONAGGI

Il ministro MAZZARINO
ORTENSIA MANGINI, sua nipote
IL PRINCIPE DI MONACO
ARMANDO DELLA PORTA
SAINT-EVREMOND, maresciallo di campo
ALONZO DE LARA, paggio di Luigi XIV
Madama LA PRIE, amica d'Ortensia
Il Capitano delle Guardie

ATTORI

FONTANA GIOVANNI
MONTI-CARESANA
CATTE EFFISIO
PRATESI GASPARE
TRIGAMBI PIETRO
VIGANÒ DAVIDE
COSTANTINI CATERINA
QUATTRI AURELIO

Dame - Signori - Paggi - Guardie - Soldati - ecc.

La scena è in Parigi nel 1660.

DECORAZIONI SCENICHE

Una Sala terrena nel Castello di S. Germano.

La corte d'onore nel Castello medesimo.

L'amore scoperto e la partenza.

Il ministro Mazzarino, perduta ogni speranza di maritare sua nipote Ortensia Mancini con Carlo II re d'Inghilterra sdegnando la domanda che gli venne fatta della di lei mano dal principe di Monaco, accolse invece con ardore e premura quella del duca della Meilleraye, che perorò la causa d'Armando della Porta suo figlio, ed ottenne, col cedere a questo tutti i suoi titoli e tutte le sue ricchezze, l'adesione ad un imeneo per il quale Armando succedette, dopo la morte del ministro, al nome di Mazzarino.

L'avvenente Ortensia però innamoravasi di un certo Alonzo de Lara, giovine paggio di Luigi XIV, il quale lo cedette al ministro pel suo particolare servizio. — Ignoravasi in corte questa relazione che tenevasi dai giovinetti il più possibilmente occulta; ma ciò che sfuggì allo sguardo del troppo felice Armando fu avvisato e scoperto dal disprezzato principe di Monaco, che avendo invano tentato, dopo l'orgoglioso

rifiuto del ministro, di piegare a suo vantaggio il cuore della bella Ortensia, pensò vendicarsi e dell'una e dell'altro, facendo di pubblico diritto una così importante scoperta. Ma l'accorto ministro, che avvisò anch'esso l'inclinazione di sua nipote pel giovane paggio, prima che il principe desse vita al suo codardo pensiero, sotto pretesto di doverlo inviare per onorevole missione in estraneo paese, pensò disfarsi del paggio; e perchè venisse compiuto questo divisamento ingiunse ad uno de' suoi segretari di scrivere perchè il paggio fosse ritenuto fuori stato, e gli fosse così tolto di potersene ritornare a Parigi. — Ma l'azzardo non volle che il disegno del ministro venisse compiuto. — Alonzo de Lara ebbe campo di poter chiedere ad Ortensia un ultimo abboccamento. — Domani io parto, egli dicevale, e forse non ci vedremo mai più. — Questa spaventevole idea fece risolvere la nipote del ministro a compiacere il suo amante. —

Col favore della notte potè nella corte d'onore del castello di San Germano, ove abitava allora suo zio, dare e ricevere le proteste di un amore che non doveva aver fine se non colla morte. Una pattuglia notturna interrompe il loro abboccamento, e senza l'intervento del maresciallo di campo Saint-Evremond, che senza volerlo fu costretto restarsene testimonia occulto di un tanto passionato ed interessante colloquio, entrambi gli amanti sarebbero stati sorpresi e quindi irreparabilmente perduti. Ponendosi fra i giovinetti, fa passar l'uno per suo nipote, e l'altra per una camerista della regina; e caricando entrambi di rimproveri ed ingiurie, induce il conduttore della pattuglia a promettergli di non rivelare a nessuno della corte un così grave e non preveduto maneggio, riserbandosi egli medesimo l'incarico di castigare siccome volevasi il suo licenzioso nipote, e di far allontanare dalla corte, al primo offerirsegliene occasione, la poca ritenuta camerista. Allontanatasi la pattuglia, il maresciallo fa conoscere al giovine paggio essergli mestieri allontanarsi il più rapidamente possibile da Parigi e battere tutt'altro sentiero che quello indicatogli dal ministro. Il paggio non ha nulla con sè e vorrebbe anzi tutto provvedersi del necessario.

— Guai a voi se ciò faceste, gli dice il maresciallo; il ministro non è uomo da lasciar a mezzo i suoi divisamenti, ed a quest'ora forse egli sta per essere instrutto di quanto poco prima è qui avvenuto, ed è forse in procinto d'emettere un ordine pel vostro subito arresto.

Dando quindi al paggio la sua borsa, i suoi gioielli e tutto che trovavasi nelle tasche e sulla persona, separa i due amanti che si rinnovellano il giuramento d'essere l'uno dell'altra o di morire. Costringendo finalmente Ortensia a rientrare ne' suoi appartamenti, il maresciallo trascina seco il poco avveduto giovinetto. —

EPOCA PRIMA.

PERSONAGGI

LUIGI XIV

IL PRINCIPE DI MONACO

ARMANDO DELLA PORTA, duca di Mazzarino

ORTENSIA, sua moglie

SAINT-EVREMOND, maresciallo di campo

ALONZO DE LARA

Madama LA PRIE, amica della Duchessa

DERY, piccolo paggio della Duchessa

Dame - Signori - Paggi - Maschere - Servi - ecc.

La scena è in Parigi nel 1664.

DECORAZIONI SCENICHE

Un Gabinetto nel Palazzo Mazzarino.

Giardino illuminato nel Palazzo suddetto.

Il ritorno e la fuga.

Il maresciallo apponevasi al vero quando fece conoscere al paggio il dubbio che il ministro avesse potuto esser fatto inteso di quanto accorse nella corte d'onore del castello di S. Germano; perchè venne riferito in effetto al Mazzarino l'accaduto: ed il maresciallo fu costretto allontanarsi da Parigi per qualche tempo, e non ricondurvisi che dopo la morte del suo potente persecutore. — L'idropisia di petto, ond'era affannato il ministro, minacciandogli prossimo il fine di sua vitale carriera, lo indusse ad effettuare sollecitamente le nozze di sua nipote con Armando della Porta ch'egli avea destinate per un'epoca più lontana. — **M**il volontieri

Ortensia prestavasi a questo sacrificio; e quantunque il ministro suo zio le avesse fatto credere che il paggio da lei favorito venisse in una contesa estinto, e ne presentasse le mentite prove, non sapeva risolversi a tradire il giuramento ch'essa avea fatto al suo amante, quello cioè di essere sua moglie o di morire. Necessità la costrinse quindi a sottomettersi alla volontà di uno zio che tanto avea fatto per lei, e che morendo lasciavala ricca d'un'enorme fortuna. Non appena le nozze furono ferme e benedette alla presenza del re e della regina, che il ministro dopo poche ore morì; e diede così pretesto ad Ortensia di tener lontano da sè per qualche tempo uno sposo che non potè mai amare.

Ortensia, dopo il lutto che da un anno indossava, circondata dalle sue amiche, corteggiata costantemente dal maresciallo di campo Saint-Evremond, cui venne dato finalmente di ripatriare, e che la duchessa distingueva con una affezione straordinaria, viveva mestamente i suoi giorni pensando al passato; e molte volte fu sorpresa cogli occhi fissi sul piccolo paggio Dery, il quale aveva non poca somiglianza con Alonzo de Lara, l'oggetto de' suoi più reconditi pensieri. -- In questo giorno principalmente la bella Ortensia mostrasi affitta più che mai, e sembra che il suo cuore le predica una vicina sciagura. Invano le sue amiche le presentano ed ornamenti e fiori per distrarla: -- essa accoglie con aria distratta le loro premure; e presentando al piccolo Dery un fiore a sfrondare, cerca conoscere da questo esperimento quale destino l'attenda. -- Sinistro è il presagio che da quell'esperimento vien tratto, ond'è che la duchessa se ne mostra oltremodo dolente, a tale da non saperne trovare alcun sollievo, anche temprando la cetra che le viene offerta siccome strumento suo prediletto. L'arrivo del duca Mazzarino, suo marito, pone la misera duchessa nella dura condizione di mentire ogni suo sentimento: egli vien con alcuni suoi intimi amici, nel cui novero è pure il principe di Monaco. -- Il duca fa conoscere a sua moglie di aver disposto, ora che il lutto è finito, una gran festa la quale verrà pur anco onorata dalla presenza del re Luigi. -- Adduce mille pretesti la duchessa per non intervenire, e mentre è sul punto di cedere alle sollecite insistenze del principe di Monaco, Saint-Evremond rientra nell'appartamento appalesando la più grande sorpresa ed il maggior scompiglio. Accostandosi furtivamente alla duchessa, dopo

di aver deposto un fardello che seco recava, le fa intendere come una persona testè giunta da lontani paesi desideri intrattenersi con lei: esserle quindi mestieri di allontanare gli astanti, facendo loro credere ch'essa desideri rimanersene sola, affine di scegliere un abito, fra quelli da lui recati, che meglio si confaccia al suo gusto ed all'importanza di così grande solennità.

Questo breve, rapido e segreto colloquio non avvisato dagli altri, desta nel principe di Monaco il più crudele sospetto, e nell'anima della duchessa il più grande sconcerto. -- Non sa padroneggiarsi abbastanza per celare l'impressione che fece sul di lei cuore la rivelazione del maresciallo. -- Mostrasi irresoluta su ciò che debba fare in tanto emergente ma prendendo quindi norma dal suggerimento del maresciallo, congeda la società, tranne Saint-Evremond cui accenna di rimanersi, affine di consultarlo, fa credere, siccome uomo riputato pel suo buon gusto il primo ingegno della Francia, in punto al costume ch'essa dovrà prendere in così grave circostanza. Il principe di Monaco vorrebbe rimanersi esso pure; ma ciò appunto è quello che la duchessa non vuole, e colle dolci maniere procura a tutta prima di allontanarlo; ma non riuscendovi, assume un contegno d'impero e di assoluto volere che lo costringe a ritirarsi.

— Mi si vuole nascondere da costoro un mistero, egli esprime allontanandosi cogli altri; ma sia desso profondo quanto si vuole, non mi resterà occulto per lungo tempo.

Non appena sono rimasti soli la duchessa ed il maresciallo, che si chiudono tutte le porte e s'introduce Alonzo de Lara, sul cui volto tutte sono espresse le pene alle quali indurò il suo povero cuore lontano dall'oggetto dell'amor suo. La sorpresa di Ortensia è al colmo. Egli, non appena udiva la morte del ministro, corse a Parigi affine di farla sua sposa: ed essa invece, senza paventare il castigo che il cielo riserba agli spergiuri, dava ad un altro quella destra che gli era dovuta. La duchessa, invocando la testimonianza del maresciallo, si discolpa di così nera accusa.

— Io venni tratta in errore; mi si fece credere che tu eri estinto; mio zio era morente, ed ho compiuto questo penoso sacrificio, lusingandomi che non avrei tardato a raggiungerti in cielo. È vero, io diedi la mia mano ad un uomo che abborro, ma il mio cuore è tuo, tuo per sempre. Afferrando Saint-Evremond una idea che gli corre al pensiero:

— Voi dunque, dice alla duchessa, non potete assolutamente vivere con vostro marito?

— No! — No. —

— Scrivete al re, le soggiunge il maresciallo, e domandategli che il vostro matrimonio venga annullato. Egli conosceva la vostra ripugnanza a queste nozze: egli vi ama d'un amore veramente fraterno e s'interesserà per voi. —

Le parole del maresciallo sono un raggio di luce che rischiarò la mente della duchessa. — Abbraccia senza riflettervi gran fatto, il poco saggio consiglio che le viene suggerito, e scrive al re mentre fa che tutto venga dal maresciallo disposto per la sua pronta e segreta partenza. —

Fingendosi calma con il duca suo marito e coll'insistente principe di Monaco, il quale ha rinvenuto un nastro che il paggio poco prima ha perduto, Ortensia muove alla festa da suo marito disposta avendo concertato con Alonzo ed il maresciallo di approfittare del tumulto di quella affine di mettere in opera il suo progetto.

Il principe, cogliendo un momento opportuno, mostra alla duchessa, prima d'allontanarsi, il nastro ch'egli ha trovato, e che gelosamente avevasi nascosto, dicendole:

— Ecco il vostro accusatore; ma giuro che lo sprezzato amor mio sarà presto o tardi pubblicamente vendicato. —

Riavuta dalla sua sorpresa Ortensia mette sul principe uno sguardo di disprezzo e s'allontana cogli altri. —

Presentata dal duca a Luigi, Ortensia gli fa nascostamente conoscere l'avversione ch'essa nutre pel suo sposo, e l'impossibilità di poter vivere più oltre in compagnia di un uomo esigente, brutale e stranamente furioso.

— Ho qui preparato un reclamo, soggiunge con più cautela Ortensia, e supplico la bontà della maestà vostra a volerlo prendere in considerazione, e giovarmi di tutto il suo potere.

Ad essa benignamente lo promette il re: ed udendo come ella abbia risoluto d'allontanarsi in quella sera medesima da Parigi, vorrebbe distornela, ma non sa riuscirvi.

— E chi lasciate qui a rappresentarvi? le domanda il re.

Ortensia gli presenta il maresciallo di campo Saint-Evremond. L'ora convenuta perchè ciascuno intervenuto alla festa debba levarsi la maschera e farsi quindi conoscere, batte nel momento appunto che Alonzo veniva a prevenire celatamente Ortensia che tutto era in pronto per la loro partenza, e ben presto la duchessa lo segue.

Il principe di Monaco, che non ha mai lasciato di vista Ortensia, vorrebbe, vedendola allontanarsi, seguirla; quando, combinazione che sia, o impedimento appositamente concertato, egli trovasi circondato da uno stuolo di giovinette che prendonsi giuoco di lui, e sembrano scherzarlo sulla poca buona ventura ch'egli ha in amore. — Un ragazzo, un piccolo paggio, chiama colle sue strida l'attenzione degli astanti. Egli è Dery, il paggio prediletto di Ortensia, che presentasi all'adunanza singhiozzante e piangente. Vedendolo il principe di Monaco lo interroga, ed ode come Ortensia sia partita per un lungo viaggio.

— Essa mi aveva promesso, prosegue Dery, che mi avrebbe condotto con lei; ma in causa di uno sconosciuto che le si pose al fianco non appena fu salita in carrozza, non ne fu fatto più niente. Il giovine straniero, ordinando al postiglione di precipitare la sua scorsa, richiuse la portiera, nè si curò più di me, nè de' miei lamenti. —

Il duca di Mazzarino, inteso dell'accaduto, è al colmo della disperazione: egli vorrebbe far inseguire sua moglie, affine di conoscere lo straniero che l'accompagna; punire in entrambi il suo disonore; ma il re, presentando al duca il reclamo di Ortensia, gli fa conoscere che le sue esigenze, la sua brutale condotta, le sue strane maniere hanno indotto la duchessa a prendere una così violenta risoluzione. Il povero Armando, per così strano ed impensato accidente, sembra smarrire la ragione. Il principe di Monaco in mezzo alla rabbia di vedersi posposto ad un altro, gode con gioja feroce della situazione del duca, e si lusinga di rinvenire il capo di questa implicata matassa. Nel castello intanto succede alla festa il disordine e lo scompiglio. —

EPOCA SECONDA.

PERSONAGGI

FRANCESCO DE OROZCO, marchese de Olias,
Mortara e San Reale, nuovo governatore
di Milano
IL PRINCIPE DI MONACO
La duchessa di MAZZARINO
ALONZO DE LARA
SAINT-EVREMOND
ANNETTA, figlia d'un ostiere

ATTORI

PRESTINARI STEFANO
CATTE EFFISIO
MONTI-CARESANA
VIGANÒ DAVIDE
TRIGAMBI PIETRO
VENTE CAROLINA

Nobili Spagnuoli e Milanesi - Popolo - Giocolieri - Zanzeri
Buffoni - Paggi - Donzelli - Bravi - Soldati, ecc., ecc.

La scena è in Milano nel 1667.

DECORAZIONI SCENICHE

Il Cortile di un'Osteria nel Borgo di S. Croce.
Le Colonne di S. Lorenzo.

La congiura e la festa.

Nel frattempo che il maresciallo di campo Saint-Evremond maneggiavasi con indefinibile interesse per condurre a termine la separazione domandata con tanta istanza dalla duchessa, senza potervi riuscire, perchè venne anzi dai tribunali decretato che la moglie dovesse raggiungere il proprio marito, il principe di Monaco venne a capo di conoscere tutto il mistero che gli si era nascosto. Egli poté sapere come Alonzo de Lara fosse lo straniero che accompagnava la duchessa nella sua rapida partenza; e fingendosi col maresciallo indifferente su quanto avvenne, ed applaudendo anzi alla risoluzione presa dalla duchessa, giunse con quest'arte a scoprire il luogo del suo soggiorno. — Egli seppe che ricovravasi a Milano, ma ignorava in qual parte della città nascondevasi e sotto qual nome.

Alcuni bravi stanno bevendo e scherzando colla figlia dell'ostiere, quando il giungere di uno sconosciuto sospende i loro giuochi. Il principe di Monaco facendosi fra loro, dopo di aver fatto d'un cenno allontanare la figliuola dell'oste, dice ad essi:

— Volete guadagnar voi una grossa somma di danaro?
-- Sì! unanimamente rispondono i bravi.

Allora il principe esprime che fra la gente che accorrer deve alla festa dei Milanesi fatta allestire pel ricevimento del nuovo governatore, dovranno far ricerca di un giovane paggio di cui pingge ad essi i connotati: soggiunge essere costui uno de' suoi più fieri nemici, e quindi volerne la morte. --

Il caso soltanto però deve essere incolpato dell'evento, prosegue: ed uno di voi con un ben assestato colpo di moschetto deve stenderlo morto freddo sul terreno.

Tutti mostransi pronti e solleciti a giovargli. -- Il principe se ne allegra dal profondo dell'anima, mentre i bravi fanno a sorte per conoscere chi debba esser quello che dovrà metter il colpo. Il ritorno della giovane ostiera fa sospendere, simulando allegria, il loro giuoco; e giurando di adempiere fedelmente alla loro promessa, seguono il principe che si allontana, ripromettendosi d'averne in fin del conto la più ricca mercede.

Il corso di Porta Ticinese è ingombro zeppo di giocolieri, zanzeri, buffoni e d'una immensità di popolo ondeggiante siccome mare in tempesta. — Vedesi attraversare la scena col paggio e Saint-Evremond, la duchessa di Mazzarino, la quale muove con essi per assistere all'arrivo del nuovo governatore. Non appena si sono costoro allontanati, che, seguito dai bravi, giunge il principe che dà le opportune disposizioni perchè sorta buon fine il suo meditato progetto. -- Egli che non ha per anco potuto scoprire il ritiro di Ortensia, lusingasi in questa circostanza di poterla vedere al fianco del suo prediletto, del quale egli ha giurata in suo cuore la morte, dovesse costargliene la vita. Odesi da lunge lo squillar delle trombe, che annunzia l'arrivo del governatore. Le guardie comprimono dai due lati della contrada la folla, ed in questo momento le finestre delle case si gremiscono di gente. — In una di quelle appariscono Ortensia, Alonzo ed il maresciallo. — Li vede il principe e la sua gioja è al colmo. La marcia che accompagna il nuovo governatore alla dimora che gli venne destinata vedesi giungere dalla estremità della contrada. I nobili spagnuoli e milanesi, i donzelli, i paggi precedono Francesco d'Orozco che accompagnato dai consiglieri e dai notai della città presentasi finalmente alla folla. -- Egli è nell'istante che il popolo acclama col più vivo entusiasmo al nuovo arrivato, che il principe di Monaco dà il

segno, ed il bravo incaricato di così freddo delitto lascia partire il colpo.

— All'omicida, gridasi per ogni intorno, all'omicida! —

Il bravo è preso ed è per essere condotto fra le guardie, quando il principe, fingendo di prendere la giusta causa, fa che il delinquente venga da suoi soggetti altrove condotto. Il popolo, cui non istà a cuore che il proprio diletto, dimenticando l'accaduto, riprende la sua gioja, che viene espressa in liete e festevoli danze.

EPOCA TERZA.

PERSONAGGI

CARLO II re di Inghilterra
 CATERINA, sua moglie
 IL PRINCIPE DI MONACO
 La duchessa di MAZZARINO
 La contessa di BEVERWERT
 La duchessa di YORCK
 La marchesa di BRUNSWICK
 Il conte D' ESSEX
 Il conte di SANT' ALBANO, gran falconiere del regno
 LORD GODOLPHIN, primo commissario della tesoreria
 ALONZO DE LARA
 SAINT-EVREMOND
 DIRCK, alchimista
 Dame e Signori della Corte - Valletti - Paggi - Soldati, ecc., ecc.

La scena è in Londra nel 1669.

DECORAZIONI SCENICHE.

L'officina di Dirck.

Una sala di Whitehall.

L'alchimista e la vendetta.

Il principe di Monaco credeva di aver perduto il suo fortunato rivale, e di aver così indotta la duchessa a soffrire di quelle pene, alle quali indurava il suo cuore. --- Malamente per altro egli avvisavasi, perchè Alonzo fu ridonato salvo alla duchessa che seco lo trasse a Londra, dove il

suo soggiorno, in onta ai reclami del marito, veniva colà autorizzato dalla parentela con cui era stretta alla regina. --- Il principe di Monaco sel seppe, e colà corse affine di dar vita alla sua da lungo tempo premeditata vendetta.

Il principe, deciso a qualunque costo di perdere Alonzo, riducevasi una notte, nera e tempestosa come l'anima sua, in una piccola contrada situata alle estremità di Londra, ed introducevasi nell'officina di un alchimista, chiaro per filtri e polveri venefiche, onde ottenerne per tutto quell'oro ch'egli avesse potuto desiderare una piccola dose, ma tanta però che bastasse a togliere subitamente dal mondo il suo detestato competitore. Indotto l'alchimista più che dalle violenti minacce, dalle preghiere e dalle generose offerte del principe, a compiacerlo, convengono che uno scritto diretto alla persona ch'egli vuole perduta verrà asperso della sottilissima polve di cui è presto a fornirlo, e non tarderà quindi molto a vederne gli effetti.

— E se m'inganni? chiede il principe all'alchimista.

--- Qual vantaggio me ne verrebbe se t'ingannassi, gli risponde. Ma spicciati e scrivi, perchè le mie incumbenze sono molte, e le mie ore contate.

Così dicendo l'alchimista si copre il volto d'una maschera di vetro e si pone all'opera, mentre il principe siede ad un tavolino e scrive. L'alchimista, terminata la sua operazione, asperge la lettera della polvere ch'egli ha ultimata. --- Il foglio è piegato; e ricevutane la mercede convenuta, l'alchimista accommiata il principe e si ritira. ---

In una delle sale di Whitehall, accogliasi il fiore della nobiltà di Londra, inteso a corteggiare il re e la regina. Il conte d'Essex, lord Godolphin, il conte di sant'Albano ed il vecchio epicureo Saint-Evremond s'intrattengono con la bella duchessa di Mazzarino, che ha una parola d'affetto, un voluttuoso sorriso, un tenero sguardo per tutti; mentre la duchessa di York e la giovine contessa di Beverveert sembrano interessarsi al giovane Alonzo, e si l'una che l'altra procurano interessarlo a proprio vantaggio; egli mostrasi indifferente alle loro sollecitudini, e sembra distratto dall'arrivo di un personaggio che gli sembra conoscere. Egli è il principe di Monaco che viene presentato alle loro Maestà. Nel momento appunto che vorrebbe Alonzo accertarsi della verità del suo dubbio, un paggio cautamente gli si accosta, e traendolo in disparte e consegnandogli un foglio, gli dice:

--- Da parte della regina. . . .
 E sparisce. --- Sorpreso Alonzo volge uno sguardo dalla parte ov'è la duchessa ed alla parte ov'è la regina; mostrasi per un istante irresoluto, e quindi si dispone a leggere. --- Il principe di Monaco intanto mostra ad alcuni che lo circondano la cattiva impressione che fa il foglio ricevuto sul giovane Alonzo ed

— Osservate, dice loro, egli lo scorre con molta attenzione, e giova credere che il contenuto non gli piaccia gran fatto, poichè egli impallidisce, e pare che non sappia più reggersi in piedi.

Di fatti non appena Alonzo ebbe dischiuso il foglio, che fu preso come da una vertigine, le sue guancie impallidirono, e le sue forze cominciarono ad abbandonarlo. --- Tuttigli sono intorno: la duchessa più d'ogni altro s'affaccenda a soccorrerlo, ma inutilmente che pel giovane Alonzo sembrano vane tutte le cure. --- In effetto, siccome venne mandato sollecitamente per un medico, un paggio introduce nella sala l'alchimista Dirck, che visitato il sofferente annunzia non esservi più rimedio.

--- Egli fu avvelenato!

Tranne il principe di Monaco, che mal cerca di raffrenare l'immensa sua gioja, tutti mettono un grido d'orrore ripetendo con meraviglia

--- Egli fu avvelenato! ---

La duchessa aggirasi disperatamente per la scena esclamando:

— E chi ha potuto commetter un così nero misfatto?

E trovandosi innanzi al principe che la guarda e le sorride ferocemente mostrandole il nastro appartenente al paggio, da lui già tempo trovato nel gabinetto della duchessa, sembra dirle:

— Io sono finalmente vendicato.

Tutto comprende la misera, sicchè è presa da fatale ed estremo delirio. Rinvenendo quindi e ponendo sul principe uno sguardo di rimprovero:

— Pensate, gli dice, che v'è un Dio punitore. . . .

E in così dire cade svenuta fra le braccia delle dame. Tranne il principe di Monaco, tutti compiangono a così grande sventura.

QUADRO E FINE.